Una lotta di fondo per i salari, l'occupazione e i diritti scuote il Paese

Un possente sciopero blocca la Sicilia

In lotta anche i 900 mila tessili e abbigliamento

La Sicilia ieri è stata bloccata. Oggi è la volta dell'Emilia e delle Puglie. Domani scioperi regionali in Abruzzo e in Toscana.

Milioni di lavoratori sono in lotta per superare le «gabbie salariali». Ma il fatto nuovo, importante, che avrà conseguenze determinanti, è l'inizio degli scioperi di settore. Ieri i sindacati tessili e dell'abbigliamento (FILTEA-CGIL, FILTA-CISL, UILT e UILA) hanno proclamato uno sciopero di due ore di tutta la categoria (900 mila) per il 19 dicembre e uno sciopero di otto ore per il 9 gennaio, lasciando alle province la facoltà di articolare quest'ultima astensione nei giorni 8, 9 e 10 dello stesso mese. La lotta, come dice un comunicato unitario, è diretta «anche ad affermare l'esigenza della difesa e dello sviluppo dell'occupazione dei vari settori».

Altri scioperi unitari sempre per superare le «zone» sono stati decisi per il 17 dicembre a Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova.

Ieri intanto sono proseguite le trattative con l'Intersind e l'Asap per le aziende a partecipazione statale che hanno accettato, com'è noto, il principio del superamento totale delle zone. Al momento di andare in macchina la trattativa sta ancora continuando.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Un nuovo possente sciopero generale unitario nell'industria, nel commercio e nei servizi — il terzo in poche settimane — ha bloccato oggi tutta la Sicilia nel *quadro della battaglia per spezzare* le gabbie salariali e, nel contesto anche di grandi lotte bracciantili e coloniche, per la rinascita della Regione contro lo sfruttamento coloniale e le infami repressioni antipopolari culminate nell'eccidio di Avola.

Bloccati i bacini minerari, i «poli» industriali, i servizi e i porti di Catania, Palermo e Siracusa, tutti gli stabilimenti dei complessi monopolistici, e a Messina anche l'unica dei due quotidiani locali. Imponenti manifestazioni si segnalano in tutte le provincie dell'Isola.

La coincidenza dello sciopero con l'estendersi del movimento delle campagne (e il suo inasprirsi nella provincia di Palermo) e con la forte ripresa delle lotte studentesche dovunque, stamane, alle manifestazioni e ai cortei operai hanno partecipato migliaia di giovani, abbandonando le scuole, a Palermo come a *Caltanissetta e in altri centri* grandi e piccoli) non è l'unico elemento di rilievo che caratterizza la giornata. L'altra nota saliente è costituita dalla situazione più avanzata in cui interviene la nuova giornata di lotta: si tratta con l'ASAP e l'Intersind, il che interessa, in Sicilia, grossi nuclei operai come quelli dell'ANIC di Gela, dell'ATES di Catania, che hanno dato contributi importanti al successo dei precedenti scioperi. E la rottura delle gabbie e l'equiparazione alla zona zero sono state imposte formalmente nelle aziende metalmeccaniche del gruppo pubblico regionale dell'ESPI e, nei fatti, al grande cantiere navale Piaggio di Palermo.

Sin dalla notte scorsa sono piombati nella paralisi i bacini minerari dell'Agrigentino, dell'Ennese e della provincia di Caltanissetta e non solo le zolfare dell'Ente regionale di settore, ma anche i giacimenti di sali potassici, gli impianti chimici della Montecatini a Campofranco, Porto Empedocle e Serradifalco; i servizi dell'Azienda siciliana trasporti, nonché quelli delle aziende municipali e delle linee in concessione (tra queste la potentissima ETICO di Catania) e le ferrovie secondarie come la Circumetnea sono rimaste paralizzate per l'intera giornata. L'adesione degli edili allo sciopero è stata, questa volta, particolarmente larga e combattiva ovunque e in particolare nelle provincie di Palermo, Caltanissetta, Catania (con corteo), Ragusa e Agrigento.

Ad Agrigento bloccate anche le cementerie di Pesenti, l'Akragas, le saline; chiusi anche i magazzini Standa e lo stabili*mento di liquori Averna. A Cal*tanissetta, dove una grande assemblea di lavoratori si è svolta nell'aula consiliare del municipio messa a disposizione dal sindaco dc e con grandi manifestazioni a Niscemi, Riesi e Mazzarino, è stata avviata, in quella provincia, la lotta dei braccianti per il nuovo integrativo.

Deserta, a Catania, la zona industriale dove, accanto ai nuclei operai più forti della CMC, della Ferrari, della Sicil-profilati, della Cesame, dei vari settori dei trasporti, sono scesi in lotta, per la prima volta, anche le maestranze della Cianamid, della Coca Cola, della SIP, della Pagano, componendo un grande corteo.

Fortissimo, e anche di notevole valore ideale, lo sciopero nel siracusano dove, come una settimana fa per solidarietà con le vittime dell'eccidio di Avola, in tutti i grandi stabilimenti monopolistici (Sincat, Montedison, Celene, Rasiom-Esso, Italcementi, ecc.) e nelle piccole e medie aziende che circondano il «polo» la partecipazione alla lotta è stata totale. Anche nelle aree industriali messinesi fermi i complessi dell'Italcementi, della Pirelli, della Galileo, della BP (che a Milazzo ha una delle più grandi raffinerie d'Europa), i cantieri navali Cassano e Rodriguez, le Birra Messina, le imprese metallurgiche e di laterizi. A Trapani bloccate le cave di marmo, il bacino di carenaggio, le piccole e medie industrie e in provincia, tutte le aziende vinicole e i centri di Ragusa) quelle conserviere.

A Palermo lo sciopero ha investito con particolare ampiezza, oltre che le imprese edili, alimentari e quelle dell'abbigliamento, l'ex St. ancora chiusa e i cantieri navali Piaggio.

g. f. p.

DA 50 GIORNI IN FABBRICA Queste ragazze sono operaie dell'Aeternum di Roma: si battono contro un padrone senza scrupoli che è ricorso ai licenziamenti per impedire l'elezione della C.I. Ieri mattina, mentre le loro compagne continuavano l'occupazione, hanno portato la loro protesta ai ministeri, alla prefettura, in Comune. La loro lotta continua da 50 giorni

L'on. Lama per la CGIL

Stasera alle 22 «Tribuna» TV sulle pensioni

Questa sera alle 22 sarà trasmessa dalla TV e dalla radio «Tribuna sindacale» che avrà per tema «La posizione dei sindacati in materia di pensioni». Al dibattito parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Confindustria, dell'Intersind, della Confagricoltura, della Confcommercio. Per la CGIL sarà presente l'on. Luciano Lama, segretario confederale; per la CISL Bruno Storti, segretario generale; per la UIL Raffaele Vanni, segretario confederale.

Da gennaio

Statali: aumenta la contingenza

Gli statali in servizio percepiranno dal prossimo gennaio un aumento dell'indennità di contingenza

Le maggiorazioni sono dovute allo «scatto» di tre «punti» del sistema di scala mobile adottato nel 1959 per gli statali. Il costo della vita — fatto l'indice del 1956=100 — è infatti aumentato da 148 a 151 nel periodo compreso fra il 1° luglio 1967 ed il 30 giugno 1968. L'indennità di contingenza passerà quindi — a partire dal gennaio 1969 — da lire 19 200 a lire 20 400 per il personale statale in servizio e da lire 15.360 a lire 16 320 mensili per il personale statale in quiescenza.

FIAT

Oggi i 120 mila votano per le C.I.

Il maggior impegno della FIOM: riprodurre in fabbrica la forza espressa dai lavoratori negli scioperi

Dalla nostra redazione

TORINO, 11

Il comunicato n. 1924 che la direzione della FIAT aveva diramato il 31 marzo scorso in occasione della vertenza sui cottimi e l'orario diceva testualmente «Orario di lavoro: il 90% delle produzioni (autoveicoli) ha un mercato fortemente variabile, come tutti sanno, a seconda delle stagioni. Per questo motivo l'orario non può essere mantenuto uniforme per tutto l'anno. Incentivo di rendimento: secondo il contratto di lavoro, il problema non è negoziato con i sindacati». Era il no assoluto alle richieste dei sindacati. Poi sono venuti gli scioperi che in tre riprese hanno bloccato il complesso e la FIAT ha dovuto fare marcia indietro.

Questo insegnamento, questa lezione di unità e di forza è stato il filone conduttore della propaganda che la FIOM ha condotto in vista delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne che domani vedranno alle urne i 126 mila lavoratori della grande casa torinese. Nell'azione del sindacato unitario si ri*trova un costante appello al*la ragione per una verifica sui fatti. E i fatti hanno un linguaggio eloquente. Questi dicono che il potere padronale ha dei limiti nel momento in cui ad esso si oppone la volontà e la lotta unitaria dei lavoratori. Così — malgrado il noto pregiudiziale della FIAT — è stato possibile conquistare per tutti un aumento di 10 lire orarie sul cottimo e l'estensione dell'indennità di disagio linea; così per la prima volta non si sono avute le riduzioni di orario nel periodo invernale; così si sono ottenuti (salvo il periodo marzo-maggio) i sabati festivi per gli operai del «normale» e gli impiegati e i sabati festivi alternati per i «turnisti», con la settimana di 45 ore. A questi risultati la FIOM si rifà per alimentare il discorso su quanto resta ancora da fare, sulle difficoltà da superare, sul cammino da compiere. Una strada lunga. Ci sono i tempi e i ritmi da contrattare, c'è da ottenere un servizio mensa, c'è da adeguare le qualifiche alle prestazioni richieste, c'è la prospettiva della settimana di 40 ore da realizzare, ci sono gli affitti da calmierare, ci sono le pensioni da migliorare, c'è la mutua interna da potenziare e da gestire democraticamente. Ci sono cioè molti no della direzione da superare. Giustamente la FIOM in un suo volantino ha detto che se «ciò che abbiamo è frutto della nostra forza, quello che non c'è ancora è il risultato delle nostre debolezze». Questo vuol dire che resta da sciogliere un nodo di importanza pregiudiziale. E' il tema su cui punta il maggiore impegno della FIOM. Riuscire cioè a riprodurre in fabbrica — in forma organizzata — nelle officine, nelle linee, nei reparti tutta la forza che i lavoratori esprimono con gli scioperi, affinché lo scontro con il padrone non sia un fatto occasionale, bensì diventi una opposizione permanente che non lasci spazio a recuperi di potere, che incida sulla logica del profitto e faccia progredire invece un reale potere dei lavoratori, come forza organizzata, nell'azienda.

E' questa la condizione per ulteriori conquiste. Le consultazioni di massa, le assemblee unitarie, i referendum che hanno preceduto e accompagnato la vertenza sui cottimi e l'orario hanno assolto una grande funzione al fine di assicurare alla lotta attraverso un rapporto più stretto tra vertici e base — il contributo e la partecipazione necessaria al suo favorevole approdo. Questo però non è ancora sufficiente quando l'operaio rientra in fabbrica e ogni giorno è alle prese con il meccanismo dello sfruttamento. Occorre cioè che si mantenga anche all'interno dell'azienda, sui singoli posti di lavoro, lo stesso rapporto che si crea tra gli operai fuori dell'azienda in occasione degli scioperi, la stessa fiducia nella propria forza, la stessa unità, la stessa capacità di battersi sui problemi che il rapporto di lavoro propone continuamente ad ogni livello.

E' questo il terreno sul quale oggi i sindacati misurano la loro capacità di corrispondere alle esigenze di classe dei lavoratori.

La FIOM si presenta alla importante verifica elettorale di domani con tutte le carte in regola. Si presenta come il polo di riferimento più qualificato per ragni politica unitaria che abbia al centro la battaglia per l'avanzamento delle condizioni dei lavoratori della FIAT.

Piero Mollo

Da stasera per 48 ore

PTT: di nuovo in sciopero il personale viaggiante

Le segreterie della SILP-CISL, FIP-CGIL e UIL-Post considerato che l'Amministrazione PTT contrariamente agli impegni assunti, non ha fornito le richieste garanzie per una immediata definizione e attuazione dell'adeguamento dell'indennità di trasferta al costo della vita e della riduzione dell'orario di lavoro per il personale viaggiante postale, hanno proclamato un secondo sciopero di 48 ore della categoria interessata, dalle ore 20 di oggi 12 alle ore 20 di sabato 14.

PIRELLI

L'assemblea operaia approva l'accordo

Conquistati aumenti e regolamentazione del cottimo, miglioramenti della quattordicesima e del premio

Dalla nostra redazione

MILANO, 11

Hanno detto di sì. Dodicimila lavoratori degli stabilimenti milanesi della Pirelli hanno accolto positivamente la bozza di accordo che si è andata profilando nel corso degli ultimi incontri e hanno incaricato i rappresentanti sindacali di procedere alla stesura definitiva, chiarendo anche alcuni aspetti della trattativa rimasti, almeno parzialmente in sospeso, come gli strumenti sindacali di controllo sul cottimo.

I termini dell'importante conquista nel monopolio della gomma sono già stati resi noti: essi possono sintetizzarsi nell'aumento medio di 32 lire all'ora del guadagno di *cottimo, nel ripristino della* sua «dinamica», bloccata da Pirelli nel '64, cioè nel ritorno al collegamento cottimo-salario più contingenza, con rivalutazioni annuali, nell'aumento di 50 ore della media mensilità, nella garanzia di un livello retributivo non inferiore al 50% del cottimo per i lavoratori a economia, nel diritto di conoscenza dei tempi parziali delle nuove tabelle di cottimo, nella disponibilità della direzione a trattare il miglioramento del premio di produzione che scade l'anno prossimo.

Ieri sera e questa mattina tre assemblee affollatissime, soltesi nei locali della mensa, questa volta con tutti i crismi della «*legalità*», cioè con l'autorizzazione della direzione, hanno approvato pressoché all'unanimità questi contenuti dell'accordo. C'era entusiasmo e soddisfazione. Fino alla vigilia non era di tutti la convinzione che ce l'avrebbero fatta a piegare Pirelli. Invece il padrone della gomma è stato sconfitto su tutta la linea; sugli aumenti salariali, che voleva contenere in un massimo di circa 9 lire orarie, sugli aspetti normativi per i quali all'inizio delle trattative le pregiudiziali dei rappresentanti industriali sembravano insormontabili.

Questa mattina agli ingressi della «Bicocca» e di «Seganinno» son tornati a formarsi vivaci capannelli di lavoratori. Tutti, naturalmente, discutevano dell'accordo in via di definizione. Chi non era ancora completamente informato chiedeva, chi sapeva spiegava. Verso le nove la grande assemblea; hanno parlato tre membri di Commissione Interna: Maggioni del consiglio nazionale della Federchimici-CISL, Basilico segretario nazionale del SILG-CGIL, Gironi segretario nazionale del sindacato gomma della UIL. Poi gli interventi, appassionati in un clima eccezionale.

Sì all'accordo, dunque; ma anche impegno alla necessità di non «*smobilitare*». «*E' ancora presto per parlare di pace in famiglia*» — si diceva — «*prima bisogna vedere l'accordo nero su bianco. Nel pomeriggio incontro* (19 dicembre n.d.r.) *i padroni potranno sempre tentare di giocarci qualche brutto scherzo*».

Poi gli accordi vanno applicati, rispettati. Poi si dovrà incominciare a discutere sul premio di produzione, sulle qualifiche, sul congegno di cottimo reparto per reparto. Non è mai finita alla Pirelli?

Da sabato il congresso di unificazione FILCEP e FILCEVA

Dal 14 al 18 si terrà a Viareggio il congresso nazionale di unificazione dei sindacati di settore che attualmente costituiscono la FILCEP-CGIL e la FILCEVA-CGIL. Il programma del Congresso è il seguente: sindacati di settore (chimici, vetri, ceramica, gomma, petrolio, farmaceutici, fibre, concia, ecc.) si riuniranno il 14 e il 15; il 16 si riuniranno separatamente i congressi della FILCEP e della FILCEVA per esaminare le proposte di scioglimento; nel pomeriggio dello stesso giorno inizierà il congresso di unificazione che si aprirà con un discorso di Puccini ed una relazione di Trespidi, rispettivamente segretari generali della FILCEVA e della FILCEP. Al congresso parteciperanno 450 delegati. Al congresso parteciperà in rappresentanza della segreteria della CGIL il segretario confederale, Rinaldo Scheda.

Conferenza FIOM sulla democrazia sindacale

Da domani a domenica si svolgerà a Sesto San Giovanni-CGIL, una conferenza nazionale sulla democrazia sindacale. Una introduzione al dibattito sarà svolta, a nome della segreteria della FIOM, da Bruno Trentin, segretario generale. La discussione sarà articolata in commissioni di studio *sulla base del documento* presentato dall'Esecutivo della FIOM. Le commissioni proposte sono: 1) democrazia sindacale in fabbrica; 2) partecipazione di base nella direzione della lotta e la contrattazione — rapporti fra sindacato e movimento studentesco; 3) formazione delle decisioni nel sindacato e il ruolo degli organismi dirigenti e delle *correnti sindacali. In rappre*sentanza della segreteria CGIL parteciperanno ai lavori i segretari confederali Scheda e Foa.

Il sangue di Avola non basta alla Confagricoltura?

Gaetani confermato presidente Sfida alla coscienza del Paese

Le dimissioni erano una farsa per «coprire» il padronato e il centro sinistra - Chi deve decidere sul Piano Mansholt - Un sistema che remunera solo il capitale paralizzando la crescita civile dei lavoratori

Il conte Alfonso Gaetani aveva scherzato: si è dimesso solo per esigenze di copione; in venti anni e passa di presidenza della Confagricoltura ha lasciato la carica per meno di 24 ore, da ieri sera ad oggi, quando l'assemblea del sindacato padronale ha votato la mozione che «prega il presidente e gli altri organi confederali di restare al loro posto e di continuare nei loro incarichi». L'on. Agostino Bignardi, che presiedeva la riunione, ha annunciato che la assemblea sarà riconvocata «per l'esame della situazione e la ulteriore valutazione delle decisioni» che si dovranno prendere riguardo alla drammatica crisi delle campagne. Gaetani ha accettato di rimanere in carica confermando che aveva solo lo *scopo di creare un abbor* per sè e la Confagricoltura, che a quanto pare intende continuare sulla via ancora una volta segnata dal sangue dei morti di Avola; per il governo di centro-sinistra che deve pur avere al suo fianco un padronato ultraconservatore per giustificare il suo moderatismo.

E' una sfida sempre più aperta alla coscienza dei cittadini che in questi giorni, attraverso le cronache del delitto di Avola, si sono trovati bruscamente di fronte a una realtà che parla del più brutale sfruttamento, della repressione dei bisogni più elementari della popolazione. La Confagricoltura, per bocca del conte Gaetani, parla di «diritti della proprietà» che sarebbero garantiti dalla Costituzione: fino all'assassinio legale? fino a privare dei diritti più elementari — occupazione, retribuzione adeguata, previdenza, istruzione — chi lavora nell'agricoltura? Nel caso in cui la proprietà è di ostacolo al progresso la Costituzione promuove l'esproprio e garantisce solo un'indennizzo equo (cioè limitato); e non lo ricordiamo solo a Gaetani, ma ai promotori del programma di centro-sinistra i quali, per superare gli iniqui rapporti di colonia e mezzadria, finiscono col proporre di eternare il non meno iniquo contratto di affitto.

Proprio mentre Gaetani manovrava a Roma, da Bruxelles giungeva un'autocritica: il MEC ha fallito i suoi obiettivi economici e sociali in agricoltura, perchè dopo dieci anni non abbiamo nè bassi costi, nè buone retribuzioni, ne alimenti a minor prezzo. Non ci aspettiamo autocritiche, è ovvio, da Alfonso Gaetani e Agostino Bignardi ma mentre ci si annuncia una «rivoluzione agricola», per tedare una qualsiasi via d'uscita, dal fallimento, ci si fruttano i dirigenti della politica di centro-sinistra. Ieri l'Alleanza dei contadini ha sollevato un aspetto del problema politico che si apre con l'esame del «Piano Mansholt»: non sono i dirigenti della Confagricoltura che devono decidere in proposito; occorre che il Parlamento, anzitutto, dia direttive al governo, e che poi siano i lavoratori stessi, a partire dai contadini piccoli proprietari, a intervenire direttamente nella preparazione delle decisioni. Il 20 dicembre si terrà a Milano una riunione di organizzazioni contadine italiane, francesi, belghe e tedesco occidentali per decidere la iniziativa comune diretta a ottenere una svolta nella politica agricola del MEC.

Ma proprio ieri il ministro al Lavoro uscente, nel ricevere una delegazione dei sindacati dei braccianti, si è limitato a prendere atto di cosa chiedevano, senza dare alcuna risposta seria — se non altro per respingere un'accusa — alla denuncia di asservimento del Servizio di Collocamento gestito dallo Stato alle più sporche bisogne del padronato agrario. C'è un discorso politico, che il centrosinistra continua a bloccare, che riguarda aspetti basilari dell'assetto economico e civile nelle campagne. Facciamo degli esempi: anche ad aderire alla teoria dei «fattori di produzione», secondo i quali la prestazione del lavoratore ha lo stesso valore di quella in capitale, la situazione di oggi è tale per cui nei contratti agrari — nell'affitto non meno della mezzadria e colonia — in pratica un solo fattore è remunerato, *ed è il capitale*. La remunerazione del lavoro ripaga appena l'alimentazione e poche altre esigenze bloccando, col suo basso livello, ogni possibilità di crescita civile (istruzione, casa, cultura).

Di più: secondo l'indagine sulle forze di lavoro del 5 aprile scorso il carico di lavoro era così distribuito nella agricoltura italiana: 1) un milione e 271 mila persone lavoravano più di 49 ore alla settimana; 2) un milione e 831 mila lavoratori fra 41 e 48 ore, 3) 561 mila erano sottoccupati con 33-40 ore di lavoro; 4) 641 mila erano più disoccupati che occupati avendo meno di 32 ore alla settimana. Tutte le categorie, dal bracciante, all'operaio specializzato, al contadino sono coinvolti in un'organizzazione di lavoro incompatibile con le esigenze di vita civile che il «Piano Mansholt», pur senza dar garanzia di risolvere, tuttavia è costretto a riconoscere

L'esigenza e la direzione dei mutamenti da fare sono dunque ben chiari. Manca solo la decisione politica, ad esempio di utilizzare gli Enti di sviluppo dandogli 1) direzione politica regionale; 2) potere d'esproprio; 3) potere di controllo su tutta la spesa pubblica; 4) mezzi e direttive per gestire direttamente nuove imprese agrarie e industrie. *Quanto occorre*, cioè per mettere termine a una situazione in cui vita e speranze di milioni di lavoratori dipendono dagli interessi della proprietà fondiaria.

r. s.

Bonistalli alla Lega delle Coop

Il compagno Alvaro Bonistalli è stato nominato membro del comitato di direzione e del consiglio generale della Lega nazionale delle cooperative. Il compagno Bonistalli che è consigliere comunale del PCI a Firenze e che nei vari incarichi di partito e pubblici si è sempre interessato dei problemi cooperativi, assume alla Lega la responsabilità del servizio di organizzazione al posto del senatore Fusi, il quale ha lasciato l'incarico per sopravvenuti impegni parlamentari.

Architetti socialisti per una radicale riforma urbanistica

Un gruppo di amministratori e tecnici socialisti presenti a Roma in occasione di un convegno indetto per approfondire i problemi della politica urbanistica, hanno affermato — secondo una nota diffusa questa sera — la assoluta necessità di scelte politiche e di interventi legislativi che valgano a colmare il crescente divario fra classe politica e società reale che assume aspetti particolarmente gravi nel mancato controllo pubblico dell'uso del suolo.

La nota diffusa su questo convegno afferma che è indispensabile una soluzione radicale del problema fondiario attraverso la separazione del diritto di proprietà dal diritto di edificazione, come premessa per una politica di espansione e di qualificazione dell'intervento pubblico nella urbanizzazione delle aree, nelle attrezzature sociali, nella abitazione.

I sottoscritti — dichiara la nota — affermano di non essere ulteriormente disposti ad azioni di copertura e di subordino ad una politica urbanistica ambigua e non improntata ad una chiara scelta della pianificazione e del controllo dell'uso del suolo con obbiettivi di preminente pubblico interesse

La nota reca in calce i nomi di Achille (deputato lombardiano), Astengo, Borachia, Crescenzi, Crocioni, De Giovanni, Fiorelli Fiorentino Gabrielli, Giovenale, Girelli, Moroni, Pastorini, Piccinato, Putti, Rapallini, Romano Rossi, Sebasti, Semerani, Tintori, Vittorini, Zevi.

Per il lavoro e le riforme

Braccianti e pastori in lotta in Sardegna

Oggi sciopero generale a Nuoro — Iniziativa del PCI all'assemblea regionale per le «zone» — Gli studenti partecipano all'azione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

Lungo l'Orientale Sarda, la strada che collega il capoluogo regionale con Olbia, per settere ore hanno manifestato *braccianti*, studenti, contadini e pastori scesi in lotta nel quadro del movimento in atto nell'Isola per la piena occupazione e la revisione del quarto programma esecutivo del Piano di rinascita, che esclude la zona da ogni tipo di intervento

A San Vito, a Muravera, a Villaputzu le scuole sono rimaste chiuse ed i negozi hanno abbassato le saracinesche mentre centinaia di lavoratori e donne manifestavano per le strade diretti verso le sedi dei municipi. Delegazioni hanno presentato ai sindaci dei tre comuni degli odg che rivendicano, tra l'altro, le trasformazioni obbligatorie delle terre e le opere di protezione sul Flumendosa per la salvaguardia dei centri abitati e delle coltivazioni.

Scioperi e manifestazioni di braccianti si sono avuti anche a Sanluri, Villasimius e in altri paesi Nel Nuorese, ad Atzala, Meana Sardo e in altri comuni, dopo il possente sciopero di ieri, continua la lotta contro le «gabbie» salariali. Domani a Nuoro si svolgerà un nuovo sciopero generale a cui prenderanno parte operai, pastori, studenti e tutte le altre categorie.

All'Assemblea regionale, per iniziativa del PCI, è iniziato un dibattito sull'inserimento della questione delle zone salariali nel quadro del Piano di rinascita. Le sinistre si propongono di *ottenere dalla Regione Auto*noma l'impegno della discriminazione dei finanziamenti verso quelle imprese che non pongano fine alla politica delle gabbie salariali, e la garanzia che nelle fabbriche si affermi il diritto di assemblea.

Bloccate ieri le fabbriche «materferro»

Lo sciopero di due ore indetto per ieri dai tre sindacati nelle aziende pubbliche del materiale ferroviario recentemente raggruppate in seno all'EFIM, è riuscito con altissime percentuali in tutte le province interessate. Lo sciopero intendeva richiamare l'attenzione della direzione EFIM sugli impegni presi riguardanti il controllo sindacale sulle modalità del processo di ristrutturazione.

Massiccio sciopero degli impiegati Italcantieri

Lo sciopero degli impiegati e dei tecnici dell'Italcantieri ha segnato un grande successo. Alla partecipazione alla lotta (Trieste 80 per cento, Monfalcone 95 per cento, Genova 95 per cento). L'azione è stata proclamata in segnato alla rottura *delle trattative tra i sin*dacati e l'azienda per l'intransigenza di quest'ultima sulle seguenti rivendicazioni: la valutazione del profilo professionale e del merito, adeguamenti retributivi, orario di lavoro e sviluppo carriere.

Scrutini sospesi nelle scuole medie?

I sindacati autonomi della scuola secondaria (ANCISIM - SASMI - SNPPR - SNSM) in un telegramma al presidente del Consiglio incaricato, on. Rumor, e ai segretari dei partiti della maggioranza governativa criticano il mancato inserimento negli accordi di governo dei problemi relativi allo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante, al riassetto delle retribuzioni e al riordinamento delle carriere del personale direttivo e docente della scuola secondaria.

I sindacati — aggiunge il telegramma — che fanno che il programma del nuovo governo esprima un preciso impegno per una trattativa globale tendente a risolvere i problemi del *personale della scuola*, senza la quale le organizzazioni sindacali riprenderanno l'azione. In un loro comunicato i sindacati affermano di avere anche esaminato la possibilità «di sospendere per protesta gli scrutini del primo trimestre».